AS (22) RP 3 I
Original: English

RELAZIONE

PER LA COMMISSIONE GENERALE DEMOCRAZIA, DIRITTI UMANI E QUESTIONI UMANITARIE

"Sicurezza umana per tutti sulla base della sicurezza europea"

RELATORE
Sig. Johan Buser
Svezia

BIRMINGHAM, 2 – 6 LUGLIO 2022

RELAZIONE PER LA COMMISSIONE GENERALE DEMOCRAZIA, DIRITTI UMANI E QUESTIONI UMANITARIE

"Sicurezza umana per tutti sulla base della sicurezza europea"

Relatore: Sig. Johan Buser (Svezia)

Introduzione

Nei documenti fondativi dell' OSCE ci siamo impegnati a onorare e rispettare costantemente i diritti umani definiti dalla Carta delle Nazioni Unite. L'Atto finale di Helsinki ci chiede di "agire in conformità agli scopi e ai principi della Carta delle Nazioni Unite e della Dichiarazione universale dei diritti umani." Un impegno ribadito nella Carta di Parigi nella quale si afferma che "dichiariamo che il nostro rispetto per i diritti umani e le libertà fondamentali è irrevocabile." Ci siamo assunti la responsabilità di onorare le libertà fondamentali di ogni singolo individuo entro i nostri confini nazionali. Rispetto dei diritti umani, della democrazia e dello stato di diritto sono aspetti fondamentali che determinano sicurezza duratura. L' OSCE e la sua Assemblea parlamentare devono ricordare agli Stati che devono rispondere degli impegni assunti. Questi ultimi non dovrebbero essere solo parole vuote, bensì propositi in base ai quali vivere.

In un momento in cui l'architettura di sicurezza europea, con l'invasione non provocata dell'Ucraina da parte della Russia, sta affrontando la più sfida grande mai vista in decenni, dobbiamo prendere tutte le misure possibili per rafforzare la sicurezza al livello più essenziale. Ciò significa sicurezza umana per tutti, con un'attenzione al pieno rispetto dei diritti umani e dei principi democratici.

La relazione dell'anno scorso sottolineava in che modo la pandemia da COVID 19 ha ha gravato ulteriormente sulla situazione dei diritti umani a livello globale e ha portato a una regressione generale per quanto riguarda la democrazia. L'Istituto internazionale per la democrazia e l'assistenza elettorale (IDEA) ha recentemente pubblicato il suo rapporto sullo Stato globale della democrazia per il 2021, giungendo a simili conclusioni: la democrazia, per il quinto anno di seguito, sta regredendo.[1] In alcuni casi la pandemia è stata utilizzata come pretesto per limitare le libertà e aumentare l'influenza dello Stato in ambiti che dovrebbero rimanere indipendenti.[2] Stiamo anche assistendo ad un aumento dell'autoritarismo nel mondo; i governi non democratici stanno diventando sempre più audaci nelle azioni di limitazione della libertà di parola e di indebolimento dello stato di diritto.[3] Anche se nel complesso il quadro è scoraggiante, IDEA specifica che proteste e azioni civiche continuano ad essere diffuse. Ciò dovrebbe ricordarci che dobbiamo proteggere la società civile da ingerenze e preservarne il dinamismo.

La pandemia ha anche portato a una maggiore attenzione rivolta all'interno. Durante la prima fase della pandemia, gli Stati non hanno collaborato trovando soluzioni

[1] https://www.idea.int/gsod/

[2] https://mertek.eu/en/2020/05/13/police-action-against-alleged-fake-news/

[3] https://www.idea.int/gsod/

multilaterali, ma hanno chiuso i loro confini e cercato di affrontare un problema comune a livello individuale.[4]

Queste violazioni dei diritti umani e regressioni della democrazia non sono cominciate con il COVID 19, ma sono sintomi di anni di noncuranza. Le Relazioni e le Risoluzioni dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE anno dopo anno ci indicano le violazioni dei diritti umani e le debolezze della democrazia. Le violazioni sono dirette in particolar modo alle donne, che subiscono disparità persistenti in tutti gli ambiti della loro vita, ai Rom, ai Sinti, alle minoranze religiose e alle persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersex (LGBTI).[5] Considerando i progressi realizzati negli ultimi decenni, queste debolezze costituiscono una sfida preoccupante; non dobbiamo accettare tale regressione dopo tanto grande impegno per realizzare i miglioramenti conseguiti.

In numerosi Stati partecipanti la società civile e i media liberi, che sono gli elementi principali delle nostre democrazie, stanno assistendo a una riduzione dello spazio nel quale possono operare in modo autonomo dall'influenza statale. Sono prove che indicano che si stanno esaurendo le ambizioni di rispettare i diritti fondamentali. Se si vuole che le nostre democrazie prevalgano, questi aspetti devono essere difesi a tutti i costi. In molti luoghi è diminuita la tolleranza già limitata nei confronti della società civile che critica e mette in discussione le autorità, e nel complesso si sta riducendo la sfera pubblica.[6] Occorre essere chiari: limitando la sfera pubblica con prescrizioni governative, demoliamo a poco a poco le nostre democrazie e la loro natura dinamica.

Sembra ora essenziale riaffermare il nostro impegno a favore dei diritti umani e dei nostri valori democratici, e per non consentire alle tendenze autoritarie di svuotare le nostre istituzioni democratiche. L' OSCE ha la responsabilità di ricordarci quest'impegno e di denunciare le tendenze antidemocratiche e le violazioni dei diritti umani alle quali assiste.[7]

Diritti umani e protezione umanitaria nelle zone di conflitto;
la guerra provocata dall'invasione dell'Ucraina da parte della Federazione russa

Con il riemergere della guerra nel cuore dell'Europa, dobbiamo esser chiari nel dichiarare che le offensive militari sono incompatibili con i valori e i principi dell'OSCE. L'invasione dell'Ucraina da parte della Russia nel 2022 non solo mette in discussione impegni di sicurezza europea assunti già da tempo, ma ha provocato migliaia di morti

[4] Ciò ricorda in modo inquietante la crisi migratoria del 2015, quando gli Stati europei chiusero i loro confini nazionali data la catastrofe umanitaria che si stava svolgendo.

[5] L'anno scorso il Rappresentante speciale per le questioni di genere dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE ci ha anche presentato una relazione sull'aumento della violenza che le donne giornaliste o in politica hanno subìto negli ultimi anni e durante la pandemia da COVID 19: https://www.oscepa.org/en/documents/special-representatives/gender-issues/report-17/4247-2021-report-by-the-special-representative-on-gender-issues-violence-against-women-journalists-and-politicians-a-growing-crisis/file

[6] https://ejpr.onlinelibrary.wiley.com/doi/10.1111/1475-6765.12451

[7] L'OSCE dispone di determinati strumenti per affrontare tali questioni, la lettera inviata il 18 novembre a tutti i membri dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE dalla Presidente Margareta Cederfelt riguardante la mancata organizzazione, per il secondo anno consecutivo, delle riunioni sull'Attuazione della dimensione umana, serve a ricordarci quali sono le azioni da intraprendere. Le riunioni dell'Attuazione della dimensione umana sono uno strumento prezioso per l'OSCE per discutere apertamente le sfide che la regione ha affrontato nel corso dell'anno e cosa si debba fare per risolverle.

e e rappresenta un pericolo immediato per i diritti umani e il benessere umanitario di milioni di persone. Poiché in ambito politico sono necessari una riduzione delle tensioni e un ritorno alla diplomazia e al dialogo, mantenere un accesso sicuro alla protezione umanitaria per ogni persona è una necessità urgente. In quest'ambito ci dovrebbero guidare i quattro principi dell'assistenza umanitaria: il rispetto dell'umanità, della neutralità, dell'imparzialità e dell'indipendenza.

Sin dall'inizio dell'invasione russa dell'Ucraina il 24 febbraio, è stata documentata un'*escalation* delle violazioni del diritto umanitario e dei diritti umani, quali, a titolo inclusivo, ma non limitativo, uccisioni di civili, attacchi militari contro edifici protetti (ivi compresi scuole e ospedali) nonché uso indiscriminato di armi. Queste sono riconosciute come crimini di guerra e violano i principi umanitari riconosciuti a livello internazionale. Il diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza si trovano sotto attacco in Ucraina, e costituiscono una preoccupazione comune per l'intera regione dell' OSCE.

Si deve consentire il passaggio senza ostacoli dei soccorsi umanitari per i civili che ne hanno bisogno nonché agevolarli senza distinzioni o discriminazioni dannose. Inoltre, una cessazione immediata di azioni mirate ai civili o alle infrastrutture civili, nonché la facilitazione dei corridoi umanitari, ivi compreso il passaggio sicuro di tutti i civili e di tutti gli operatori umanitari è una priorità assoluta.

La Missione di monitoraggio speciale dell' OSCE in Ucraina da otto anni svolge in molti modi un ruolo importante a sostegno della popolazione locale. Con l'evacuazione forzata dello staff internazionale a causa della guerra, l' OSCE deve trovare nuovi modi per sostenere le persone colpite. Data l'entità delle violazioni dei principi dell'OSCE, è importante che tutte le Istituzioni dell'Organizzazione continuino a occuparsi della situazione in Ucraina, e che si mettano in uso tutti i suoi strumenti. L' applicazione del Meccanismo di Mosca, da cui è scaturita un'indagine di un gruppo di esperti indipendenti sulle violazioni del diritto umanitario e dei diritti umani internazionale, è un contributo importante all'attività internazionale sul conflitto.

Data la pesante instabilità politica, trovare soluzioni durature per garantire la salvaguardia dei diritti umani nelle zone di conflitto richiede la partecipazione di tutti i portatori di interesse, compresi i parlamentari. E' necessario adottare strumenti efficaci per sanzionare l'impunità, affinché i responsabili rispondano delle violazioni gravi, e per garantire che tutti gli Stati rispettino il diritto umanitario internazionale.

La negazione dei diritti umani può generare e intensificare i conflitti. E' quindi purtroppo necessario sottolineare l'inaccettabilità delle esecuzioni stragiudiziali, le sparizioni forzate, la tortura, la detenzione illegittima, l'arresto arbitrario, le limitazioni imposte a chi critica il governo e la mancata protezione dei rifugiati e degli sfollati interni. Tutti gli Stati partecipanti dell' OSCE dovrebbero dimostrare la volontà politica di indagare e perseguire penalmente i presunti crimini di guerra e attuare politiche efficaci per tutelare quei diritti.

Poiché la guerra continua, milioni di persone sono già state sfollate. I paesi vicini dell'Ucraina, e anzi tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE, dovrebbero adoperarsi per accogliere e prendersi cura di tutti coloro che fuggono dalla violenza, a prescindere dal paese di origine, dal credo religioso, dalla razza o dall' appartenenza etnica.

Riduzione dello spazio per l'azione libera delle persone

Una società civile forte, che opera autonomamente dallo Stato, serve come garante dell'espressione democratica libera. Le iniziative degli Stati finalizzate ad affermare il controllo sulla società civile compromettono pertanto la stabilità e la sicurezza delle nostre società. E' essenziale che noi difendiamo la vitalità e lo spirito della società, e non ci limitiamo soltanto a difendere lo Stato e le autorità pubbliche. Ciò richiede un approccio minimalista alla regolamentazione di questi ambiti autonomi, e rapporti di collaborazione in buona fede con i gruppi e gli attori della società civile.

Società civile in asfissia

Affinché una società rimanga dinamica, la società civile deve rimanere autonoma. Lo Stato deve garantire di non esulare dal suo mandato e di non mettere in pericolo l'integrità della società civile. Eppure continuano ad aumentare le prove che dimostrano che la società civile subisce pressioni. in questi ultimi anni abbiamo assistito in vari paesi a numerosi esempi di persone alle quali non era garantito il diritto di protestare ed esprimersi liberamente in un luogo pubblico.[8] I governi o hanno deciso attivamente di non tutelare i diritti dei loro cittadini, lasciandoli esposti a minacce e attacchi da parte di gruppi di odio oppure hanno attivamente negato alle ONG e agli altri gruppi il diritto di esercitare i loro diritti fondamentali. Le ONG sono state sempre più al centro delle persecuzioni messe in atto dai governi autoritari poiché si ritiene che la loro indipendenza sia un rischio. In numerosi Stati partecipanti dell'OSCE, le limitazioni imposte alle ONG sono state avallate mediante l'attuazione di leggi, misure restrittive di legge, limiti al finanziamento, e procedure amministrative opprimenti che limitano la loro capacità di funzionare. Le ONG si trovano ad esser sfrattate dai loro paesi di origine, i loro donatori sono stati sottoposti a pressioni governative, i loro dipendenti a vessazioni, mentre ai dipendenti internazionali viene negato il visto di lavoro per motivi infondati. In situazioni estreme alcune ONG sono state criminalizzate efficacemente, ivi comprese quelle che offrono supporto umanitario ai migranti. Tali ingerenze rappresentano una limitazione inaccettabile del godimento dei diritti umani fondamentali.[9]

Tutti gli Stati partecipanti dell' OSCE dovrebbero sfruttare le competenze offerte dall' ODIHR per rivedere progetti di legge che hanno effetti sulla partecipazione attiva della società civile o delle ONG per salvaguardare uno spazio di attività equo e democratico.

Disparità sociali nella società

Le disparità socio-economiche all'interno dei paesi fungono da vettori di malcontento e disincanto democratico. Se i cittadini non sentono di essere inclusi nello sviluppo economico e vedono che il proprio patrimonio materiale ristagna o addirittura si riduce mentre le classi agiate vedono aumentare la propria ricchezza, allora la polarizzazione diventa evidente. L'aumento della povertà è una tendenza evidente in molti paesi dell'OSCE e rappresenta una minaccia per i processi democratici. Le differenze

[8] I riferimenti allo spazio che si riduce per l'attività della società civile, sfortunatamente, sono diventati ormai le consuete conclusioni delle relazioni sull'osservazione elettorale dell'OSCE degli ultimi anni.

[9] La Commissione di Venezia e l' OSCE/ODIHR, Linee guida congiunte sulla libertà di associazione, Studio N. 706/2012 OSCE/ODIHR Legis-Nr: GDL-FOASS/263/2014, CDL-AD(2014)046, 17 dicembre 2014

socioeconomiche possono generare malcontento politico diffuso, perché le persone non vedono quei cambiamenti nel mondo reale che vorrebbero da un sistema politico capace di reagire. Gli Stati partecipanti dovrebbero impegnarsi in modo particolare per tutelare la popolazione vulnerabile e creare società inclusive e sistemi democratici che funzionano per tutti.

Valori patriarcali e movimenti autoritari minacciano il ruolo attivo delle donne nella società

Pur essendo stati fatti grandi passi avanti nella causa delle donne e nella loro fruizione di pari diritti, c'è ancora molto da fare. Ad esempio, la Rappresentante speciale dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE per le questioni di genere ha richiamato la nostra attenzione sull'aumento della violenza, sia *online* che *offline*, cui sono esposte le giornaliste e le donne in politica. La pandemia da COVID 19 ci ha anche ricordato che le donne continuano a essere le più vulnerabili, socialmente ed economicamente, in tempi di difficoltà. Dobbiamo affrontare la recente evidente tendenza al riemergere di valori autoritari e patriarcali in alcuni luoghi che incidono negativamente sulla parità di genere. La sfera pubblica richiede la pari partecipazione di tutti, ed è essenziale che queste preoccupazioni restino prioritarie per l'OSCE, l'Assemblea parlamentare e tutti i nostri parlamenti nazionali. I parlamentari hanno un grande potenziale per intraprendere tale attività nei loro paesi, ma i membri del parlamento dovrebbero anche offrire il loro sostegno alle iniziative dell'OSCE finalizzate a migliorare la parità di genere e l'attività del Rappresentante per la libertà dei media a favore di garanzie di pluralismo dei media e libertà di espressione per tutti.

Indipendenza della magistratura

Sebbene tutti gli Stati partecipanti dell' OSCE abbiano dichiarato che una magistratura indipendente è essenziale alla piena espressione dei diritti umani,[10] tale indipendenza continua ad essere minacciata in molti paesi. Attacchi personali, pressioni esterne, diffamazione pubblica e altri gesti rappresentano una grave minaccia per chi lavora in ambito giuridico e di conseguenza per lo stato di diritto e la democrazia. I diritti riconosciuti a livello internazionale riconoscono ai magistrati la libertà di espressione, credo, associazione e riunione; tuttavia, questi diritti sono spesso messi in pericolo dai regimi autoritari. Tali violazioni richiedono un monitoraggio degli attacchi ai quali sono esposti i sistemi giudiziari e i magistrati, e l'attuazione di misure di tutela e miglioramento della loro indipendenza. Tutti gli Stati partecipanti dell' OSCE dovrebbero utilizzare le competenze offerte dall' ODIHR per garantire che la magistratura operi libera da influenze indebite e contribuisca al mantenimento dello stato di diritto nei rispettivi paesi.

Difendere i diritti delle minoranze

Le tendenze, in atto già da tempo, di scegliere come capro espiatorio o prendere di mira in altro modo le minoranze continuano purtroppo ad essere eventi costanti in tutta la regione dell'OSCE. Essendo popolazioni vulnerabili, richiedono un'attenzione

[10] Documento di Copenhagen dell' OSCE, paragrafo 5.12

ulteriore per garantire che possano giovarsi degli stessi diritti e tutele di cui godono tutti gli altri nelle nostre società.

Le minoranze religiose

Il Rappresentante speciale dell'Assemblea parlamentare dell' OSCE per l'antisemitismo, il razzismo e l'intolleranza ha più volte sottolineato l'aumento, nella regione, dei crimini dettati dall'odio, subìti da musulmani, ebrei, minoranze cristiane e persone di origine asiatica.[11] E' preoccupante che le minoranze in quasi tutti i paesi si trovino ora ad affrontare un aumento della violenza e della persecuzione. La discriminazione per motivi religiosi, razziali o di altro genere continua ad essere un elemento reale nelle nostre società. In particolare, il verificarsi di crimini dettati dall'odio deve rimanere una priorità da affrontare. I governi dovrebbero assumersi la responsabilità di sventare questi crimini dettati dall'odio, e l' OSCE può offrire un sostegno importante. Statistiche e informazioni accurate sulle parole dell'odio e i crimini dettati dall'odio restano uno strumento essenziale per assumere decisioni informate in questo campo, e tutti gli Stati partecipanti dell' OSCE dovrebbero riferire regolarmente all'ODIHR informazioni in materia.

Rispettare i diritti delle persone LGBTI

In uno scenario come quello che si presenta in molti contesti alle donne e alle minoranze religiose, le persone LGBTI stanno assistendo a preoccupanti tendenze favorevoli all' esclusione in alcuni paesi dell' OSCE. La cosiddetta “ideologia LGBTI” è stata etichettata come influenza straniera da parte sia dei governi che dei partiti politici in determinati paesi della nostra regione. Nella regione dell' OSCE si possono vedere alcuni governi che copiano da altri paesi queste politiche anti LGBTI in una tendenza populistica ma dannosa per la società. In alcuni luoghi, le scuole o devono evitare di discutere argomenti relativi al genere o all' "ideologia LGBTI” oppure in classe devono criticarli apertamente cercando di screditarli. E' una triste realtà che i diritti delle persone LGBTI non siano rispettati in tutti i paesi della regione dell' OSCE, e sembrano pochi i progressi fatti a sostegno di questa comunità. I parlamentari devono essere più espliciti nel parlare in difesa dei diritti di questa comunità, e impegnarsi per attuare le tutele idonee. L' OSCE/ODIHR dovrebbe prestare particolare attenzione a tale tendenza, con l'intento di sostenere la tutela dei diritti delle popolazioni degli Stati partecipanti dell'OSCE. Ciò prevede anche la raccolta di informazioni relative ai crimini dettati dall'odio nei confronti delle persone LGBTI e raccomandazioni sulle azioni politiche.

Memoria culturale

Quest'ultimo anno ci siamo resi conto dei crimini orribili commessi nei confronti delle popolazioni indigene. Il passato sta ora riemergendo e mostrando le brutte cicatrici che ha lasciato sulle vittime dei vecchi sistemi coloniali. Non si possono ignorare i tentativi di seppellire le culture di coloro che hanno abitato un paese a lungo. Dovremmo condannarli, ricordare alla popolazione le società che esistevano in precedenza, e favorire il risarcimento dei discendenti delle popolazioni indigene che hanno sofferto.

[11] https://www.oscepa.org/en/documents/annual-sessions/2021-remote-session/urgency-items/4236-addressing-the-rise-in-hate-intolerance-violence-and-discrimination-across-the-osce-region/file

Rispetto dei diritti dei migranti

Le violazioni dei diritti umani nei confronti di profughi, richiedenti asilo e migranti nella regione dell'OSCE sono notevolmente aumentate negli ultimi anni, in particolare quelle relative al diniego dell'accesso all'asilo e i rimpatri senza garanzie individuali. I segni evidenti in aumento di violenze brutali e di atti che mettono in pericolo la vita umana, oltre alle pratiche che si configurano come tortura o trattamento disumano e degradante dovrebbero essere una preoccupazione crescente per ogni Stato partecipante dell'OSCE. Numerose ONG hanno documentato che la pratica dei 'respingimenti' si sta diffondendo lungo la maggior parte delle rotte migratorie, in un'evidente violazione degli obblighi internazionali degli Stati di tutela dei diritti umani dei migranti. Si tratta di azioni ingiustificabili, anche in situazioni di emergenza.

Gli Stati hanno il dovere umanitario di evitare di legalizzare i respingimenti o di attuare misure che eliminano salvaguardie essenziali per la tutela dei diritti dei rifugiati, dei richiedenti asilo e dei migranti ai confini. Durante l'attuale crisi migratoria e umanitaria, ulteriormente aggravata dalla guerra in Ucraina, si devono garantire ai migranti, ai rifugiati e agli sfollati interni tutele essenziali dei diritti umani.

Inoltre, come è stato sottolineato dall'attività della Commissione ad hoc per la migrazione dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE, tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE dovrebbero prendere misure affinché ognuno di essi risponda agli altri di tali violazioni e rispetti i diritti fondamentali inerenti alla protezione dei rifugiati.

Libertà dei media, di espressione e di riunione

La libertà dei media, di espressione e di riunione sono i capisaldi dei sistemi democratici, e la pandemia da COVID 19 ha pesato ulteriormente sull'esercizio di questi diritti. In questi ultimi anni, abbiamo assistito a un aumento della sfiducia nei media, anche derivante dalle iniziali incertezze sul coronavirus. La pandemia ha anche inasprito le difficoltà già esistenti relative alla disinformazione e alla sfiducia nei media. L'indipendenza e la pluralità dei media sono essenziali per una democrazia funzionante e dobbiamo impegnarci a proteggerle da influenze dannose.

Violenze contro i giornalisti e leggi che limitano la libertà di espressione

I giornalisti e gli operatori dei media continuano a rischiare molestie e violenze, sia *online* sia fisicamente, a un tale livello che il giornalismo indipendente è un mestiere pericoloso in alcuni paesi. I governi e i movimenti autoritari puntano a soggiogare le voci e i giornalisti indipendenti con le leggi e con la forza. Se da un lato la pandemia ha generato quantità ingenti di disinformazione, contrastarla in determinati casi ha anche portato all'approvazione di leggi che hanno reso più difficile verificare o criticare i governi e le loro politiche di gestione della crisi.

Via via che il mondo inizia a superare la pandemia, però, permangono purtroppo alcune di queste politiche dell'era COVID che limitano la libertà di parola. Anzi si stanno diffondendo alcune impostazioni dannose, con l'approvazione in altri paesi di leggi e politiche copiate dai governi autoritari. Il fatto che i governi utilizzino strumenti legislativi per limitare la libertà di parola non lo rende legittimo: sia in tempi di pandemia che in tempi di guerra o normali, i governi devono rispettare e realizzare il diritto alla libertà

di espressione ed evitare leggi o altre azioni che limitino tale libertà fondamentale. Il Rappresentante dell' OSCE per la libertà dei media può offrire competenze utili sulle misure normative e di legge idonee ai media, che tutti gli Stati partecipanti dovrebbero utilizzare.

Inoltre, per la libertà di espressione si è aggiunta la minaccia dovuta all'invasione russa dell'Ucraina. Numerose ONG hanno presentato prove che dimostrano uccisioni mirate e alcuni giornalisti e operatori dei media sono stati uccisi a seguito delle ostilità in Ucraina.

Libertà di riunione online

Come già discusso dall'Assemblea parlamentare dell' OSCE, la pandemia da COVID 19 ha acuito le sfide per i diritti umani in tutta la regione dell'OSCE. In quasi tutti i paesi sono state attuate limitazioni agli assembramenti; tuttavia, in alcuni paesi sono stati seguiti metodi eccessivamente restrittivi e le proteste sono state represse severamente con la scusa della pandemia. Date le restrizioni, le persone si sono riunite grazie a modalità di comunicazione nuove e creative, in particolare spostandosi dagli spazi fisici a quelli online. Ciononostante, continua ad aumentare il fenomeno delle chiusure di internet, imposte da un numero in continuo aumento di governi, per arrestare il libero flusso delle informazioni e delle "manifestazioni online."[12] Via via che aumenta la parte della nostra vita che si svolge online, è importante che si tuteli la libertà di riunione online[13], ed è necessario un intervento per definire norme globali sui diritti umani online. L' ODIHR e l' OSCE sono in una posizione privilegiata per monitorare le tendenze in questo campo e per definire le norme che garantiscono il riconoscimento e la tutela di tale diritto online.

Disinformazione e fake news

Durante la pandemia da COVID 19 l'uso delle tecnologie digitali è aumentato pesantemente e molti di noi hanno fatto ampio uso di questi strumenti per la comunicazione quotidiana. Tuttavia, le tecnologie digitali hanno anche reso possibile la diffusione della disinformazione e dell' espressione di incitamenti all'odio, scatenando a volte dinamiche conflittuali e persino violenze. Al di là dello spazio digitale, la disinformazione può violare i diritti umani e può provocare danni fisici (ad esempio incitando alla violenza nei confronti di un gruppo minoritario). La correlazione tra la disinformazione online e le molestie, l'intimidazione e la discriminazione è una realtà che dev'essere esaminata e affrontata con grande attenzione. C'è urgente bisogno di monitorare attentamente la diffusione della disinformazione e di contrastare tale fenomeno con fonti attendibili e precise di informazione mediante partenariati innovativi che possano contribuire a rafforzare la fiducia tra la popolazione ben informata. Un panorama di media vivaci e indipendenti e una forte alfabetizzazione informatica e mediatica può rafforzare la resilienza alla disinformazione, come sottolineato dal Rappresentante dell'OSCE per la libertà dei media. Soprattutto in tempi di conflitto, garantire la sicurezza e la libertà di espressione dei giornalisti è di grandissima importanza e dovrebbero essere salvaguardate da tutti gli Stati partecipanti. Con la vita umana che è in gioco quotidianamente, la propaganda e la

[12] Report of the Special Rapporteur on the rights to freedom of peaceful assembly and of association 2019

[13] General comment no. 37 (2020) on the right of peaceful assembly (article 21) : Human Rights Committee

disinformazione, oltre alla censura, hanno un effetto distorsivo che è straordinariamente dannoso.

L'aumento della retorica antidemocratica nei media

Le tendenze autoritarie osservate in alcuni governi sono spesso accompagnate da testate che ne sostengono le azioni. Si osserva in effetti un aumento delle testate di di orientamento autoritario che utilizzano una retorica paternalista e anti LGBTI. Se da un lato tutti dovrebbero giovarsi del diritto alla libertà di espressione, dobbiamo essere consapevoli dell'impatto che le testate possono avere sulle nostre iniziative di promozione della parità dei diritti e dei valori democratici. E' da rilevare che tali testate spesso hanno stretti legami finanziari con i governi o i partiti politici populisti, che a volte ne compromettono una vera indipendenza dal governo. Dovremmo stare attenti a tale circostanza, dato che molti governi stanno aumentando sempre più la loro ingerenza nella società civile e la loro l'influenza sulle testate nonché altre tendenze autoritarie.